C. 2 TORINO

Anno VI - 1853 - N. 185

L'OPINIONE

Venerdì 8 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 7 LUGLIO

I SEQUESTRI IN LOMBARDIA

L' altro ieri abbiamo pubblicato un nuovo atto ufficiale del governo austriaco concernente i sequestri, ed è una circolare dell' I. R. intendenza di Milano, la quale dimostra che l' Austria, lungi dal ritornare a sentimenti di convenienza e giustizia in questa vertenza, lungi dal cercare di uscire, in modo conforme all' equità e all' onore, dal passo falso in cui fu strascinata dalla prepotenza militare, non fa che aggravare la misura dei sequestri adottata con aperto disprezzo di ogni legge civile e internazionale. Il gabinetto di Vienna e i suoi agenti diplomatici nell' intenzione di calmare l'indegnazione sollevata nell' opinione pubblica di tutta l' Europa, e far tacere i buoni uffici e le giuste rimostranze della Francia e dell' Inghilterra in favore dei reclami del governo sardo contro quella violazione dei trattati e delle leggi di diritto pubblico, assicuravano e facevano credere che il governo austriaco avrebbe messo ogni cura per esaminare la reità o l' innocenza degli individui colpiti dal sequestro, e che la misura sarebbe stata abbandonata per quelli a di cui carico non fosse risultata alcuna prova di compartecipazione all' attentato del 6 febbraio.

Veramente il nodo della questione non istava in ciò, poichè le mene rivoluzionarie sono dai governi regolari deferite ai tribunali competenti e spetta a questi il pronunciare le pene stabilite dalla legge; è un fatto inaudito e senza esempio nella storia che una supposta connivenza con simili mene, senza che esista alcun indizio in proposito, sia punita mediante un sequestro di sostanze equivalente alla confisca, e che in questa pena sia in certo modo involto anche un governo estero nella persona di un ragguardevole numero de' suoi sudditi. Comprendiamo però come i gabinetti di Francia e di Inghilterra per riguardi diplomatici si potessero mostrare apparentemente appagati da quelle spiegazioni, che, mandate ad effetto, avrebbero sopra un' altra via appianata la vertenza in confronto dei sequestrati, cioè sciogliendo il sequestro dietro ammissione che non era risultata a loro carico alcuna prova di cooperazione al 6 febbraio. Sarebbe bensì rimasto ancora di appagare la giusta suscettibilità del governo sardo, direttamente offeso da quelle misure; ma tolto di mezzo il fatto principale, i buoni uffici delle accennate due potenze avrebbero trovato con facilità uno scioglimento del pari conveniente ed onorevole per entrambe le parti anche per questa emergenza.

Tale sembra che fosse il procedimento prefissosi da quella frazione del gabinetto di Vienna che è avversa alla dominazione militare e inclinata alle vie conciliative. Il partito militare, sicuro della sua preponderanza e dell'appoggio personale dell' imperatore, lasciava corso a quelle insinuazioni che dovevano addormentare i buoni uffici delle potenze amiche del Piemonte, ma quando si trattò di venire a fatti non solo non cedette di un punto, ma ogni giorno aggravava di maggiori rigori la misura che, qualificata dapprima di semplice sequestro a carico dei rifugiati politici, è ora divenuto una vera confisca ed estende la spogliazione non solo ai rifugiati, ma benanco ai loro creditori e aventi interessi verso i medesimi.

La missione in Lombardia del conte Rechberg doveva essere un principio di esecuzione delle intenzioni conciliative manifestate a Vienna, e come tale venne annunziata all'Europa. Ma sia che il conte Rechberg non abbia voluto, o sia che non abbia potuto fare alcuna cosa, il fatto si è che la missione del medesimo è rimasta senza alcun risultato, e deve essere considerata come un sotterfugio dell' Austria per darsi l'aspetto di far qualche cosa, mentre in realtà non voleva far nulla. Si direbbe anzi che il conte Rechberg abbia finito per schierarsi dal lato del partito militare, poichè dopo il suo arrivo in Lombardia altro risultato non si ebbe che l'accennato maggiore aggravio dei sequestri, e l' allontanamento di alcuni funzionari, le di cui opinioni non erano conformi a quelle del governo militare. Così al luogotenente conte Strassoldo che, sebbene stretto parente del maresciallo Radetzky, inclinava pure dal lato di coloro che volevano vedere introdotta qualche regolarità e principio di giustizia nel governo del regno lombardo veneto, fu sostituito il signor Burger, devotissimo al partito dominante. Costui prima del 1848 era un mediocre avvocato a Vienna, ma amicissimo del signor Bach, ora ministro degli interni. Entrambi ebbero molta parte nel movimento rivoluzionario di quell' anno, e mentre il signor Bach, portato dalla scolaresca e dalla guardia nazionale, saliva alle alte regioni del potere, il signor Burger recavasi all' Assemblea di Francoforte e vi prendeva posto alla sinistra. In compenso fu nominato governatore della Stiria, ove si trovava allorchè recentemente fu chiamato all' egual posto di Milano. Al pari del signor Bach egli ha rinnegata la rivoluzione, che gli fu sgabello a posti lucrosi, ed ora si mantiene in alto facendosi stromento dell'oligarchia militare.

Tale è la buona fede dell'Austria e degli uomini che tengono in mano il potere in quell' impero; tale è l'esperienza che la Francia e l'Inghilterra hanno dovuto fare della probità diplomatica dell'Austria; l'affare dei sequestri non era forse un motivo sufficiente ai gabinetti di Parigi e Londra per mostrare il loro risentimento in causa di quei perfidi procedimenti; ma non è improbabile che l'impressione prodotta abbia avuto un qualche effetto in cose di maggiore rilievo nell'attuale situazione dell'Europa; e che il niun conto, in cui si tenne dai medesimi la mediazione dell' Austria nella questione d'Oriente, o messa avanti dall'Austria stessa o ricercata dalla Russia, dipenda dalla sfiducia nella buona fede del conte Buol, che loro ispirarono i precedenti atti del gabinetto austriaco.

La nuova circolare dell' intendenza di finanze di Milano, oltre il confermare le disposizioni del governo austriaco di convertire il sequestro in una misura stabile e permanente, contiene una ulteriore estensione della violazione dei diritti privati ed internazionali. Essa ha inoltre una portata politica, e danneggia molti interessi privati, che senza essere basati sopra diritti positivi non sono di minore importanza.

È notevole l'art. 5 che dichiara nulle tutte le procure fatte a singole persone dai profughi politici possessori dei beni posti sotto sequestro. E questa una lesione dei diritti privati assai singolare; è forse la prima volta che ad un governo viene in mente di annullare in tal modo, riguardo a persone non interdette nè tutelate, la facoltà di farsi rappresentare da altre persone.

Evidentemente però l' articolo 5 voleva esprimere tutt'altra cosa, cioè che ai procuratori dei rifugiati non sarà accordata alcuna ingerenza in tutto ciò che concerne i beni sequestrati. Le autorità austriache hanno sufficiente capacità per eseguire gli atti di rapina, ma non quella di esprimere il loro pensiero e la loro intenzione in modo chiaro e intelligibile.

Però, anche con questa interpretazione, l'art. 5 rimane una violazione dell'articolo 5 del trattato di commercio fra la Sardegna e l'Austria del 18 ottobre 1851. Questo articolo è del seguente tenore:

« I sardi nell'impero d' Austria e gli au-
« striaci nel regno di Sardegna saranno li-
« beri di regolare come i nazionali i loro af-
« fari per se stessi, o di *affidarne la pro-
« cura a persona di loro propria scelta*
« senza essere obbligati a pagare alcun sa-
« lario o retribuzione a quelli agenti, fattori
« ecc., di cui non vogliono servirsi. »

Non solo l' art. 5 della circolare, ma tutto il tenore di questo documento sembra fatto espressamente in opposizione alla citata stipulazione del trattato del 1851, essendovi riservata all' intendenza di finanze austriaca la facoltà di nominare amministratori, agenti, fattori, ecc., ai beni dei rifugiati e per conseguenza di pagarli a carico dei beni medesimi, ossia dei sequestrati sudditi sardi.

È poi singolare la contraddizione che esiste fra l' accennata circolare e il proclama del 18 febbraio, col quale furono ordinati i sequestri. In questo proclama si parla espressamente di amministratori di beni, agenti od altri procuratori e mandatarii dei profughi politici, ai quali si ingiunge di fare all' autorità politica della provincia i pagamenti delle somme o prestazioni dovute ai profughi stessi, *semprecchè la prestazione non sia puramente personale*. Mentre il maresciallo Radetzky riconosce i procuratori e mandatari, e si limita ad imporre loro un certo obbligo conforme allo scopo dei sequestri, l' intendenza di finanze, che è un' autorità subalterna ed esecutiva, dichiara nulle e di niun effetto tutte le procure. Chi è il legislatore nel regno lombardo-veneto? Quale confusione nelle attribuzioni dei singoli funzionarii? Un ufficio provinciale ha dunque facoltà in Austria non solo di violare ogni diritto privato, e di annullare solenni trattati internazionali, ma persino di entrare in contraddizione coi decreti del governatore generale civile e militare? Ma la contraddizione è aggradita perchè aggrava la condizione dei sequestrati, ed è considerata in alto come una migliore interpretazione delle intenzioni del maresciallo.

Del resto non è la prima volta che simili contraddizioni si verificano negli atti del governo austriaco relativi al sequestro. Esse hanno però sempre il medesimo carattere, cioè quello di aggravare la condizione dei sequestrati e di tutti quelli che sono in relazione d' interesse coi medesimi.

Così, per esempio, la sovrana risoluzione del 13 febbraio, colla quale fu ordinato il sequestro, dichiara: « Che non si avrà ri-
« guardo ai contratti od altri affari di diritto
« conchiusi da oggi in poi. » La naturale conseguenza di questa disposizione sarebbe quella di ritenere efficaci e validi i contratti ed altri affari conchiusi prima di quel giorno. Ma la notificazione 11 giugno 1853 cassa una intera categoria di affari e contratti anteriori al 13 febbraio, che il governo austriaco col mezzo di apposite commissioni liquidatrici, non rivestite di alcun carattere giudiziario, anzi con esplicita esclusione di questo carattere, intende di dichiarare nulli ed invalidi, dimodochè la spogliazione si vede estesa non solo ai rifugiati, ma anche a molti dei loro legittimi creditori e aventi interessi in loro confronto. In mezzo a questa confusione di massime ed attribuzioni, non si trova che un solo principio regolatore, che serve di guida ai funzionarii austriaci, come la bussola ai navigatori — la spogliazione.

La nuova circolare dell' intendenza di finanze ha altresì una speciale portata politica, poichè trasforma tutti gli amministratori, impiegati delle singole amministrazioni, agenti, fattori, campari ed altri addetti, quindi, stante l'entità dei beni sequestrati, una numerosa caterva di individui che vivono del salario annesso a quelle incumbenze, in altrettanti impiegati del governo austriaco, in docili suoi stromenti, soggetti alla continua minaccia della dimissione quando il loro contegno dispiaccia all'autorità politica. È un nuovo principio di demoralizzazione introdotto nell'amministrazione pubblica, poichè il governo austriaco non tarderà a premiare con simili incumbenze le sue spie e i suoi aderenti, dimettendo uomini probi ed onesti. Si apre pure una porta alle delazioni e diffamazioni, poichè coloro che vorranno soppiantare qualche impiegato, non avranno che di accusarlo di sentimenti avversi al governo austriaco.

L'art. 4 della circolare è esplicito a questo riguardo: « È fatto debito, dicesi, a tutti di
« agire con tutta rettitudine e probità nel
« senso dello scopo di alta politica che dettò
« lo stabilimento del sequestro, sotto pena
« dell' immediata destituzione. » Il governo austriaco non richiede l'ordinaria rettitudine e probità di un onest'uomo, ma quella che è conforme al sentimento che ha dettato la misura dei sequestri. Il governo austriaco non poteva confessare più ingenuamente che la sua rettitudine e probità non è quella dei galantuomini.

La circolare suddetta danneggia ancora molti interessi privati, che senza essere basati sopra positivi ed espliciti diritti, avvantaggiavano però la posizione di molte persone dipendenti o in relazione coi profughi politici. Intendiamo di alludere alle prestazioni spontanee di beneficenza, e alle spese di lusso e di migliorie che i doviziosi fra i profughi politici sostenevano sui loro beni. Secondo il sistema di amministrazione stabilito dall' intendenza di Milano, tutte quelle spese e prestazioni devono cessare e i danneggiati non saranno in tal caso soltanto i rifugiati, ma i poveri, gli infermi, le scuole, e simili istituti, indi gli onesti e laboriosi operai che mancheranno di lavoro, e finalmente la buona coltivazione e condizione agricola dei terreni. Al contrario i redditi dei beni in discorso saranno aggravati di spese per superflue formalità di amministrazione che non tornano a vantaggio nè del governo nè dei beni sequestrati, ma soltanto di alcuni individui che vedranno nei lucri immorali fatti su questa via il prezzo della loro adesione al governo austriaco.

Tale è l'attuale condizione dei sequestri in Lombardia. Gli avvenimenti d' Oriente hanno sviata l'attenzione da questa flagrante violazione di ogni giustizia e diritto, e scemata l' importanza delle proteste del governo sardo e dei buoni uffici dei gabinetti di Parigi e Londra; ma la persistenza e l' intemperanza del governo austriaco nell' aggravare la misura contribuirà indubitatamente a richiamare la pubblica opinione su questo argomento, e ad affrettare una soluzione conveniente all' onore e all' interesse del governo sardo, contro il quale è specialmente diretta l' offesa.

Un consiglio disonesto. Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Nel momento in cui scriviamo le armate russe passano il Pruth, ed entrano in Valacchia. La quistione politica ha fatto un gran passo; essa cambiò di aspetto.

« Sino al momento attuale le difficoltà da sciogliersi negli affari del Levante non erano uscite dall' azione diplomatica: oggidì un primo atto di violenza fu commesso. Il passaggio del Pruth è l'impiego della forza senza effettivo pretesto, è la violazione dei trattati, è un'offesa portata al diritto pubblico dell'Europa. Non potrebbero esservi due modi di vedere a questo riguardo, e niuno più di noi deplora e condanna l'atto, inutile per i suoi veri interessi, compromettente per la gloria del suo regno e per la pace d'Europa, a cui l'imperatore Nicolò si lasciò trascinare.

« Piucchè mai, ciò non di meno, noi persistiamo a credere che la pace del mondo non sarà turbata, e che non sarà dato alla politica avventuriera, da cui è attualmente sì male inspirato lo czar di gettare l'Europa negli orrori della guerra.

« La quistione non è più attualmente a Pietroborgo; è da Costantinopoli che partirà il movimento e la risoluzione che affretterà il termine di questa crisi già assai prolungata. La moderazione, di cui il sultano ed i suoi ministri diedero tante prove in queste dolorose congiunture, la saggezza che hanno mostrata, e per la quale l'Europa deve loro una vera riconoscenza, non li abbandoneranno.

« Noi crediamo di sapere infatto che non solamente l'ambasciatore di Turchia a Parigi, ma i governi francese ed inglese, i quali continuano ad agire d'un comune accordo, hanno impegnato nel modo più pressante la Porta Ottomana a non opporre la forza alla forza; a non cercar di arrestare colle armi il movimento delle truppe russe, sino a che esse non passeranno il Danubio; a restare, in una parola, coll'arma al braccio, sino a che queste non andranno al di là del territorio dei Principati.

« Il manifesto dell' imperatore porge a questo riguardo tutte le garanzie.

« Nella posizione che venne fatta al governo ottomano è il più saggio consiglio che gli si possa dare. Una dimostrazione a mano armata contro le truppe che adesso invasero la Moldavia e la Valacchia non sarebbe da parte sua che una vana temerità, e come il partito preso da gente disperata cui più non resta che morire colle armi alla mano. Meglio consigliata dalle potenze che gli devono appoggio in queste circostanze difficili, la Porta sceglierà un miglior terreno; essa sa che se l'Europa occidentale è risoluta a non lasciarla perire, essa deve di ricambio ai suoi alleati di non gettarli troppo leggermente in complicazioni inestricabili e di non contrariare gli sforzi ch' essi fanno pel mantenimento della pace generale.

« Tutto ciò che noi sappiamo ci autorizza a credere che questi consigli salutari giungeranno a Costantinopoli in tempo utile, vale a dire innanzi al giorno in cui sarà conosciuto il passaggio del Pruth. Dietro tale notizia la Porta pubblicherà certamente un manifesto con cui denuncierà ufficialmente la situazione all' Europa e farà appello alle potenze sottoscrittrici dei trattati del 1841, ai grandi Stati che sono i difensori naturali del diritto pubblico e che non saprebbero rifiutare il loro concorso alla Porta. Spetterà allora a queste potenze di avvisare e determinare, nel concerto europeo, la soluzione che farà giustizia a ciascuno, e salverà la dignità di tutti. Armand Bertin.

Abbiamo voluto riportare integralmente le parole del *Journal des Débats*, affinchè i lettori potessero scorgere quali siano i con-

sigli di questo periodico, piucchè confidente, inspiratore della politica che prevalse sotto Luigi Filippo. Ad onta della durissima lezione toccata negli ultimi anni ai sostenitori di quella politica, noi crediamo ch'essi non sono ancora disposti ad abiurarla. Gli uomini che sagrificarono la rivoluzione italiana, da essi prima favoreggiata; che credettero pagare il loro debito verso la tradita Polonia con una frase banale, la quale in ogni anno ricompariva nell'indirizzo alla corona, scherno ai vinti piuttostochè protesta contro gli oppressori; che, alla violenta distruzione della repubblica di Cracovia, pensarono di rispondere bastantemente con due frasi vuote e con una protesta ancor più vuota d'effetto, sono anche oggidì disposti a sacrificare la Turchia promettendo d'infiorarne la tomba con delle parole sterili e con sterili compianti.

Perchè non si faccia la guerra essi sono disposti ad aver per buono *l'atto di violenza, l'impiego della forza senza alcun reale pretesto, la violazione dei trattati, l'offesa portata al diritto pubblico europeo*, che riconoscono concorrere nell'invasione dei Principati ed a contentarsi che le truppe russe non passino il Danubio, *su di che il manifesto dell'imperatore Nicolò porge tutte le guarentigie*. Se le orde moscovite si avvanzassero al di là del Danubio, nessun dubbio che questo giornale troverebbe nella magnanimità e nel disinteresse dello czar la più sicura garanzia del retrocedere; quella medesima guarentigia che si ebbe nella magnanimità e disinteresse di Caterina II quando annunziava il suo ingresso in Polonia.

Noi non abbiamo giammai veduto una politica più abbietta ed insieme più stolta.

Il *Journal des Débats* trova biasimevole la risoluzione di chi, attaccato ingiustamente, preferisce, al disonore, una lotta disperata ancorchè abbia per prospettive di cadere colle armi alla mano; ma dimentica con ciò che quasi tutti gli Stati dovettero a queste eroiche e disperate risoluzioni la loro salvezza e la loro sicurtà in avvenire; dimentica che a far grandi e temuti gli Stati furono appunto i consigli degli uomini generosi, non i trepidi pareri dei giuocatori di borsa.

Abbiamo detto una politica stolta, e non vogliamo spendere parole onde mostrare ciò che da tutti evidentemente deve comprendersi, vale a dire che rassegnandosi la Turchia a soffrire l'atto prepotente del suo vicino, e circoscrivendosi alla sola azione diplomatica, per quanto il risultato di questa possa essere favorevole, non potrà conchiudere se non ad una diminuzione della sua già indebolita considerazione tanto presso i popoli soggetti, quanto verso le altre potenze; conchiuderebbe fuor di dubbio a stabilire il fatto, che la Turchia non può respingere colle armi le aggressioni armate di chi ambisce alle sue spoglie, e quindi affretterebbe il momento della sua caduta, e si precluderebbe l'adito a qualunque estero soccorso, poichè, penserebbero le potenze, essere impossibile sostenere chi non osa di alzare una mano in difesa di sè stesso.

Noi non crediamo che la politica consigliata dal *Journal des Débats* possa essere menomamente divisa dai governi delle due potenze che si dicono custodi dell'europea civiltà, che si posero a barriera contro lo scoscendere della nordica barbaria. Quantunque questo giornale voglia insinuare che appunto i consigli della Francia e dell'Inghilterra siano stati i consigli della paura noi vogliamo rigettare una tale insinuuzione che ascriviamo a mera iattanza. Se fosse vera, sarebbe il caso di credere che spetta realmente alla Russia una missione provvidenziale, quella cioè di ritemprare nell'occidente una razza degenere ed avvilita.

I GIORNALI AUSTRIACI. Bisogna credere che la inquietudine prodotta in Lombardia dalle notizie di Oriente cominci a dar di che pensare alle autorità austriache, giacchè vediamo le medesime intente a cercare una qualche distrazione colla quale divagare le menti dei concitati cittadini. Giorni sono abbiamo riportato nelle nostre colonne un articolo della *Gazzetta ufficiale di Venezia* che prendeva ad arrovellarsi col *Corriere italiano*: oggi la polemica architettata fra il giornale di Vienna e quelli di Lombardia e Venezia assume le proporzioni d'un vero torneo, giudicandolo almeno dalle seguenti espressioni della *Bilancia*:

« Il consiglio fraterno adunque che noi possiam dare al *Corriere* è quello di lasciare la *Gazz. Uffiz. di Venezia* e di spingersi contro la *Gazz. Uff. di Milano* o piuttosto contro la *Bilancia*, la quale è sempre disposta ad annicchiare il valoroso *Corriere* in uno de'suoi bacinetti ed a pesarlo nell'atmosfera e nell'acqua, per trovarne il peso specifico.

« Nessuno potrà negare essere questo un consiglio generoso e disinteressato, ma non per questo noi vogliamo che il *Corriere* ce ne sappia grado. Noi ci esponiamo a' suoi colpi solo per non essere a carico del giornalista veneto che ha avuto la bontà di coprirci del suo valido scudo, ed anche un poco per un certo prurito di forbire le nostre armi che da lungo tempo son irrugginite. Per ogni corrispondenza milanese che ci balestri, noi promettiamo al *Corriere* una corrispondenza viennese, che sarà urbanissima, ma che non lascierà d'essere frizzante e veridica. Giacchè i russi hanno a quest'ora passato il Pruth e l'Oriente sta per imboccare le trombe di guerra, ci sentiamo animati anche noi da una certa prurigine bellicosa, e mandiamo al *Corriere* . . . . . il nostro *ultimatum*. Lettori della *Bilancia*, se amate la polemica urbana, la *Bilancia* ed il *Corriere* non ve ne lascieranno mancare. »

Si credono forse i governanti di appassionare con questo l'animo di quella oppressa cittadinanza? Questo potrà essere l'intento; ma tale non sarà sicuramente il risultato.

Del resto non è a maravigliarsi di simili conati per parte del governo austriaco. Nel 1821, quando le menti ribollivano per la congiura dei carbonari, la polizia austriaca sparse ad arte la voce che il sommo pontefice visitava la provincia lombardo-veneta e colorò di tal modo la favola che, in non pochi paesi, si attendeva da un'ora all'altra il papa e sortivano il clero e le autorità comunali processionalmente per incontrarlo. Il papa, come bene si sott'intende, non si era neppur mosso da Roma.

Ma dal 1821 al 1853 passarono 32 anni ed un po' d'educazione il popolo l'ha fatta.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Per regi decreti del 19 e del 23 giugno p. p. l'ingegnere Giovanni Borella, Claudio Gariod e Giacomo Prospero Degallion, esattori delle contribuzioni dirette, il primo a Novara, il secondo a Motte-Servolex, ed il terzo a Aix-les-bains, vennero da S. M. collocati a riposo ed ammessi a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione, a tenore delle leggi e de' regolamenti in vigore.

Per R. elenco del 23 dello stesso mese venne nominato all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette Andrea Jacquier, verificatore dei pesi e misure, e per ordine ministeriale del 27 venne destinato all'esattoria d'Aix.

— Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Guardia Nazionale di Torino. Riproduciamo dal *Parlamento* la seguente dichiarazione contro la *Campana*, osservando però che a' suoi insulti, la miglior risposta è il silenzio.

Dichiarazione.

« Il giornale la *Campana* sotto i numeri 841, 842, in un articolo intitolato *Un regalo alla Guardia Nazionale di Torino*, nella sua solita abbiettezza trova per questa milizia, nonchè per le altre sue consorelle dello Stato, nuove frasi di dileggio e quali possono venir fuori da un periodico di tale natura.

« Non è certamente ad un pari articolo che i sottoscritti intendano rispondere *in merito*, nè tanto meno abbassarsi a confutarlo: è troppa la distanza che corre tra chi, forte sua coscienza, non teme di mostrare che possiede un nome, nè di appoggiare in qualunque altro modo le proprie convinzioni, e chi nella sua pochezza, onde schermirsi da una responsabilità qualsiasi, non sa attenersi ad altro mezzo che alla *maschera dell'anonimo*.

« L'opinione pubblica d'altronde ha già dato a quest'ora il severo ed imparziale suo giudizio sul contegno di quel corpo che si vuole dalla *Campana* intaccare, come altresì sul peso che possano meritare i suoi articoli.

« I sottoscritti pertanto si limitano una volta per sempre a dichiarare a nome della Guardia Nazionale di Torino di cui altamente si onorano di essere a capo, che essa, nè in ciò avrà dissenzienti le altre milizie dello Stato, non ha nè avrà che il più eminente disprezzo tanto pel biasimo che per le lodi che le possano venire da scrittori che, sempre ravvolti nel mistero, non tentano che di ferirvi a tergo, ed ai quali si è dubbiosi nel decidere se sia più famigliare la falsità, la calunnia, o sì bene la vigliaccheria.

« Torino 5 luglio 1853.

« Il generale comandante superiore, MAFFEY.
« Il col. capo della 2.a leg., G. PONZIO VAGLIA.
« Il col. capo dello stato-magg. avv. F. CERRUTI.
« Il col. in 2° della 1.a leg., avv. C. A. GROSSO.
« Il col. c. della 4. leg., march. CUSANI DI PAGLIANO.
« Il magg. com. int. la 3 leg., avv. MANACORDA. »

Necrologia. Il giorno 4 del corrente mancava di vita, dopo breve malattia, nella verde età di 30 anni, la marchesa Ottavia d'Ormea nata di Bagnolo, madre a 6 pargoli di cui il maggiore conta appena 6 anni: dotata di larghe cognizioni ne imprendeva l'educazione con quell'amore e cura che la famiglia non può mai trovare se non nei proprii genitori.

Padroni ed operai. Ciamberì, 7 luglio. Gli operai tagliatori di pietra e gli operai carpentieri, avendo fatto istanza per un aumento di salario, e non essendo stati esauditi, ricusarono di lavorare più oltre.

Essi diressero all'intendente generale una petizione, il quale la trasmise al sindaco, e sarebbe imminente una conciliazione a cui si sascriverebbero le due parti.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *luglio*.

Oggi era alla Borsa e il telegrafo vi avrà di già annunziato il formidabile rialzo de'fondi pubblici: era un delirio, era una follia. Si andava tanto lungi nelle supposizioni che si riteneva tutto accomodato; la Francia cedeva, l'Inghilterra indietreggiava davanti allo czar, e il passaggio del Pruth non era più considerato come un caso di guerra; siccome poi lo czar risguardava il passaggio dei Dardanelli come una dichiarazione di guerra se si effettuasse senza il suo consenso, così si supponeva che non si sarebbero passati i Dardanelli, e che le spiegazioni delle Camere inglesi sarebbero state pacifiche. Che pensare di un paese che forma di una disfatta diplomatica un trionfo finanziario! Il movimento dato agli affari in questa occasione, io non esito a qualificarlo come insensato.

In Francia non vi è il giusto mezzo; tutto o niente; trionfo o disperazione. Devo però aggiungere che sino ad ora la gente seria si astiene.

In mezzo a queste preoccupazioni l'imperatore rimane sempre l'enigma vivente. Sono scorsi appena due giorni dacchè egli teneva un discorso assai vivace agli ufficiali del campo di Satory, e ieri l'altro parlava in un senso pacifico al signor Hatzfeld, ministro di Prussia.

Che credere, che pensare? Questa sera ha luogo la riapertura del teatro dell'Opera comica. Facendo tregua ai gravi pensieri politici, l'imperatore vi assisterà coll'imperatrice, e si sta ornando, a quest'uopo, di fiori il palco che gli è riservato. Egli avrà uno splendido ricevimento. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 5 *luglio*.

Oggi le notizie non sono molte, ma in compenso grande è l'incertezza e l'agitazione; si attende, come è naturale, che la Porta decida se considera come un caso di guerra l'invasione russa nelle provincie.

È a credersi che il divano si pronuncierà affermativamente appoggiato dagli ambasciatori francese ed inglese, poichè i due governi si sono abbastanza pronunciati su questo fatto.

Quanto alla mediazione austriaca, alcuni ne fanno grande caso, ed anzi credono che ora appunto comincieranno i buoni ufficii del gabinetto di Vienna; bisogna però che vi accenni che oggi corre pure la voce qui che l'Austria avrebbe creduto di dichiarare una *intera neutralità*, senza voler prendere alcuna parte nelle divergenze turco-russe. La posizione non è possibile che sia conservata, e converrà che si schieri o colla Russia, o colla Francia e l'Inghilterra.

Si vede chiaramente essere pensiero dell'imperatore Nicolò di acquistar tempo il più possibile.

Si racconta che ieri il sig. Kisseleff abbia avuta udienza dall'imperatore, e che abbia espresso il desiderio del suo governo che nulla venga per ora intrapreso, lasciando trascorrere quaranta giorni, onde dar tempo di bene intendersi, poichè l'imperatore Nicolò protesterebbe delle sue idee pacifiche. A ciò Napoleone avrebbe, a quanto si dice, risposto non quaranta giorni, ma nemmeno quarant'ore; se la Turchia crede un caso di guerra il passaggio del Pruth, i suoi alleati sosterranno colle armi immediatamente i diritti lesi dalla Russia.

Frattanto la stampa francese d'oggi è unissona nel dichiarare che il passaggio del Pruth è una manifesta violazione dei trattati del 1841. Solo il giornale dei *Débats* tace ed aspetta miglior momento per emettere la sua sentenza.

Le voci di cambiamenti ministeriali continuano.

Avrete veduto che quella che vi annunciai nelle prefetture è avvenuta in gran parte. B.

— Si leggono nei *Malta Mail* le seguenti corrispondenze:

Smirne, 27 *giugno*. Siccome gli affari politici di questo paese v'interessano probabilmente in questo momento, vi comunico, che il manifesto dell'imperatore di Russia e la risposta di Rescid bascià lasciano supporre che la guerra è inevitabile, e probabilmente colla prossima posta sarete informato che le flotte combinate si sono recate a Costantinopoli; havvi un grande entusiasmo fra i turchi di tutte le classi, ed essi attendono un cozzo coi russi con grande allegrezza.

La tranquillità pubblica della nostra città fu turbata dall'atroce condotta del console austriaco, dietro i di cui ordini un povero rifugiato ungherese, di nome Costa, fu arrestato in pieno giorno da una banda armata di dieci assassini di pessimo carattere, e condotto per forza a bordo di un brick di guerra austriaco. Questo fu fatto senza la sanzione del bascià (che è un ottimo governatore) e che ha protestato vivamente contro il console.

Spero che la stampa inglese si occuperà di questo affare, poichè un'azione più infame non fu mai commessa in questo paese da alcuna autorità estera.

(*Da un altro corrispondente*)

Col vapore francese qui giunto questa mattina abbiamo avuto la notizia certa che le truppe russe stavano passando i confini di Valacchia il 12-24 corrente, e così sentiremo quanto prima che le flotte combinate si sono recate a Costantinopoli.

Nell'ultimo numero dell'*Imparziale* troverete i dettagli concernenti la cattura del capitano ungherese Marco Costa, eseguita da una dozzina di marinai armati comandati dal console generale austriaco: egli fu tradotto nel brick di guerra austriaco l'*Ussero*.

Vi si narra anche la disgraziata uccisione del barone Alderberg nella sera del giorno susseguente, 23, al caffè *British and Smyrna Club*.

La corvetta americana *S. Louis* giunse qui da Atene il 23 e il suo comandante assieme, col console degli Stati Uniti, andò a bordo dell'*Ussero* e interrogò Marco Costa sperando che egli avesse a comprovare di essere stato naturalizzato americano e cittadino degli Stati Uniti allorchè si era recato in quel paese in compagnia di Kossuth, di cui era segretario, ma sgraziatamente egli rispose che era ungherese e voleva morire tale.

I procedimenti arbitrarii e illegali del governo austriaco hanno prodotto qui una gran sensazione e Alì bascià governatore di questa provincia ha agito con molta buona volontà e fermezza per mitigare, per quanto era possibile, le serie conseguenze che poteva produrre questo affare.

Sabbato scorso due fregate a vapore turche giunsero qui da Costantinopoli e una ripartì tosto nel medesimo giorno con 1,000 uomini, e l'altra parte questa sera con circa il medesimo numero di soldati. Fra i turchi regna qui il massimo entusiasmo, e tutti vogliono combattere. I greci sono convinti che la Russia conquisterà Costantinopoli e consegnerà loro questa città per formare una nuova capitale del loro regno.

AFFARI D'ORIENTE

Riportiamo i seguenti giudizi dei giornali esteri:

Leggesi nel *Times*:

« L'imperatore potrebbe certamente, quando il volesse, accettare anche ora la guarentigia che la Porta dà ai suoi sudditi cristiani a terminare la controversia. Ma gli è difficile il passar in rassegna le diverse circostanze di questa contesa e non conchiuder poi che quello il quale trovò bene di cominciarle, non troverà conveniente finirle, nè così, nè ora.

« La completa futilità dei pretesti di risentimento allegati contro la Turchia, fa sospettar, sopratutto dopo la soddisfazione data ai riclami fondati, che vi siano motivi diversi e più reconditi. Finchè noi abbiamo potuto credere che lo scopo della missione del principe Menzikoff era quello di accomodare le controversie relative ai Luoghi Santi o sia anche di ottenere una nuova dichiarazione di immunità per le chiese cristiane, queste questioni non sortivano dall'ordinario campo della diplomazia. Ma la concentrazione delle armate sulla frontiera, la rivista d'Odessa, la condotta dell'inviato, il suo ricevimento a Costantinopoli destarono altri sospetti. Sembra ora che il principe Menzikoff fosse mandato non tanto per ottenere un trattato, quanto per sollevar una contesa. Ciò che egli par desiderasse di più, era un rifiuto. Ottenere tutto ciò ch'egli domandava sarebbe forse stato per lui una male riuscita.

« Esistono ancora alla corte di Pietroborgo e nell'impero russo due partiti che sono essenzialmente distinti per la loro origine rispettiva dalle provincie germaniche o dal Baltico, o dalla vecchia famiglia moscovita. Una gran parte degli uomini di Stato, che hanno fatto onore alla politica dell'impero, appartiene alla prima classe. In questo numero il principe di Lieven, il conte di Nesselrode, Benkendorff, Meyendorff, il barone Brunow, il barone Krudener e molti altri.

« La stessa casa regnante di Russia è separata dalla sua origine germanica per due sole generazioni, e l'imperatore Alessandro non ha mai fatto mistero della sua predilezione per gli uomini che lo collegavano più strettamente ai costumi ed alle idee dell'Europa occidentale. L'imperatore Nicolò tenne una strada affatto opposta. Sua politica fu di identificarsi alle passioni, alle singolarità, alle aspirazioni ed al fanatismo religioso dei moscoviti, ed egli, assai più che i suoi ministri, s'imbeve di quello spirito, di cui volle essere il rappresentante.

« Il suo secondo figlio, il granduca Costantino, pel quale esso ha un'affezione particolare, ha sposato pur esso questo gran partito nazionale, con maggior ardore, forse, e con maggior fanatismo che non l'imperatore stesso. Così la causa della chiesa e dell'impero trova nell'uno e nell'altro un campione e forse uno stromento. Certo è che la eccessiva ambizione di questo partito, infiammato dall'entusiasmo religioso e dall'orgoglio di razza dominante, già da lungo tempo risguarda il corrente anno come il quarto anniversario secolare della caduta dell'impero greco e Costantinopoli come il prezzo della guerra.

« Benchè questi mistici risconlri e queste profezie non abbiano per se stesse alcun valore, non si negherà però che esse possano contribuire a

quell'opinione, che ne può favorire il compimento. Agli occhi di questi uomini passionati, la circolare del conte di Nesselrode, la cui illogica audacia fu riprovata da tutta Europa, viene segnalata come una ben debole ed indegna dichiarazione della supremazia russa.

« La guerra ai loro occhi non è un'invasione, ma una crociata; e la questione dei Luoghi Santi, congiunta colla pretesa di proteggere la chiesa greca; è ciò che può meglio infiammare il loro ardore.

« Se l'imperatore Nicolò, in un'ora fatale per tutto il mondo e per lui stesso, ha scatenato questo spirito, che non è in suo potere di fermare e di domare; se la marcia dell'armata è, come noi abbiamo ogni buon fondamento per crederlo, accompagnata da nuovi appelli all'orgoglio ed all'audacia della nazione, questa forza disastrosa e distruttiva può scoppiare e produrre i più deplorabili effetti.

« Questi fanatismi sono altrettanto sfrenati e fatali ai preziosi interessi del genere umano, quanto quelle rivoluzionarie commozioni, alle quali l'imperatore Nicolò, per sistema di politica, vuol essere diametralmente opposto.

« Poco importa che il mondo sia minacciato dallo sfrenato proselitismo della convenzione francese piuttostochè delle superstizioni popolari e delle selvaggie irruzioni delle razze moscovite. Il trionfo della forza sul diritto, sopratutto quand' è secondato dall'effervescenza popolare, costituisce l'essenza delle rivoluzioni politiche; e, per quanto ciò possa parere paradossale, l'imperatore Nicolò sarebbe il principale nemico dell'ordine di cose stabilito in Europa.

« Ed ecco il nostro gran pericolo: giacchè la rivoluzione ch'egli rappresenta è armata da enormi forze militari e dirette da un potere assoluto. Ma d'altra parte, siccome la sua ambizione è insaziabile, questo spirito deve, una volta scatenato, urtare tosto o tardi contro i diritti costituiti dalle altre nazioni. Se l'Europa resta unita e fedele ai propri interessi ed ai doveri comuni, essa può imporre alla Russia quei limiti, che questa sembra ora assai poco disposta a rispettare. »

Si legge nel *Galignanis Messenger*:

« Sebbene il *Moniteur* abbia annunciato che il governo non si ritiene responsabile che per quello che viene pubblicato nelle colonne di quel giornale, pure non dobbiamo conchiudere che certi articoli pubblicati nel *Constitutionnel*, nel *Pays* e nella *Patrie* non abbiano un'origine ministeriale. In ogni paese havvi un organo che rappresenta il governo in modo diretto; ma vi sono anche altri organi che preparano il pubblico per la politica che si ha in vista, e lo abilitano a cambiare questa politica quando la corrente contro la medesima è assai forte, o a persistervi colla certezza di essere sostenuto dalla pubblica opinione, se le insinuazioni fatte da quei giornali incontrano l'approvazione generale.

« Vi sono nel *Costitutionnel* e nel *Pays* articoli sull'invasione dei principati che provengono da una sorgente ministeriale. Da quegli articoli si può rilevare che il governo francese considera l'invasione come un atto che giustifica pienamente il principiodel le ostilità contro la Russia per parte della Turchia, e che la Francia e l'Inghilterra se fossero chiamate dalla Turchia in aiuto, non tarderebbero a prestarlo; in pari tempo ci si dice che soltanto la Porta è giudice competente del procedimento da adottarsi. »

Il *Galignanis Messenger* osserva inoltre che le intenzioni della Porta devono essere già conosciute dalla Francia e dall'Inghilterra e che questi governi avranno perciò già presi gli opportuni provvedimenti per agire di conformità alle medesime.

Il *Constitutionnel* scrive:

« L'ingresso dei russi in Jassy è una violazione formale dei trattati e un atto esplicito di ostilità, che dà al sultano il diritto di respingere la forza colla forza, e di fare un appello a'suoi alleati per aiutarlo in modo efficace nella difesa del suo territorio ingiustamente invaso e nel mantenimento della fede giurata. Farà uso il sultano di questo evidente diritto che possiede di appellarsi alla buona fede de'suoi alleati, che certamente non gli faranno difetto. È questa una nuova fase della questione. »

Esaminando il giornale tale fase, osserva che fra due o tre giorni il telegrafo ci recherà la pace o la guerra, ma che, qualunque sia il risultato, ognuno esulterà di vedere messo un termine all'incertezza più disastrosa della guerra medesima.

« Se la guerra scoppierà, prosegue il giornale, la Francia vi si applicherà senza timore, come vi è entrata senza vanto. Egli è una gran cosa per gli Stati, come per gli individui di avere in loro favore il dovere nel tempo presente e la storia nell'avvenire. Una porzione della stampa francese, un momento forviata dal pernicioso spirito di parte, ritornò ai dettami del senso comune e del patriotismo.

« Così l'*Assemblée nationale* ammette che il il passaggio del Pruth per parte dei russi è una violazione dei trattati, ma s'inganna affermando che il passaggio dei Dardanelli per parte delle flotte alleate ne sarebbe un'altra. I trattati chiudono i Dardanelli soltanto in tempo di pace, il che sembra significare che sono aperti in tempo di guerra. Inoltre i Dardanelli sono chiusi nell'interesse della Porta, il che senza dubbio implica pure che la Porta si può aprire a coloro che vengono per difenderla contro una ingiusta aggressione.

« Tutta l'Europa è unanime nell'ammettere la moderazione e lealtà che gli alleati della Turchia hanno dimostrato in questa circostanza. La Francia specialmente ha diritto di essere fiera della parte che il governo dell'imperatore le ha assegnato, poichè si può affermare arditamente che qualunque cosa accada, la Francia avrebbe ottenuto dalla pace maggiori vantaggi, e riceverebbe dalla guerra minori danni di qualunque altra nazione. »

Leggiamo nel bullettino della *Presse*:

« Il telegrafo elettrico ci ha trasmessi alcuni passi del manifesto col quale l'imperatore Nicolò tiene informata l'Europa delle sue risoluzioni. Le sue intenzioni non sono di guerra; ed ei dice che vuol solo dare una lezione alla Turchia e munirsi di un pegno, e che gli garantisca il ristabilimento de' suoi diritti. Egli è anche pronto ad arrestare la marcia delle sue truppe « se la Porta vuol impegnarsi a rispettare i privilegi delle chiese « ortodosse. »

« Avendo questi privilegi ora stesso ricevuto, alla faccia del mondo, la più solenne consacrazione, si cerca, senza trovarlo, il senso di questa ultima frase.

« Domani riceveremo senza dubbio l'intiero manifesto che si dice molto importante di un carattere religioso.

« Quale sarà la risposta delle potenze? Ecco ciò che per ora è assolutamente impossibile indovinare. Nei giornali inglesi arrivati oggi noi non abbiamo trovati gl'indizi che vi cercavamo sul consiglio dei ministri tenutosi sabbato, nel quale devono essersi prese risoluzioni decisive.

« Il *Times* pubblica un articolo di generalità e di considerazioni, il cui unico scopo sembra essere quello di dar lo scambio. Il *Daily News* si limita a dire che il consiglio, contro il solito tenne una seduta di quattro ore.

« L'*Indépendance Belge* dà una notizia che sarebbe importante, quando non fosse matura. Essa pretende che il governo francese abbia ricevuto, domenica, dal gabinetto di Londra una nota portante che decisamente la Gran Brettagna non considererebbe l'occupazione dei principati come un *casus belli*, e che per conseguenza essa non si crederebbe autorizzata da questo fatto a far passare ai Dardanelli la flotta comandata dall'ammiraglio Dundas.

« Essendo stato il consiglio tenuto sabbato, il governo francese avrebbe potuto ricevere domenica un dispaccio sommario dal suo ambasciatore, non una nota del gabinetto inglese.

« Quanto ai giornali francesi, che per lungo tempo passarono come gli interpreti più o meno diretti del governo, oltrecchè essi hanno perduta ogni importanza in seguito al riniego che diede loro il *Moniteur*, col dichiararsi unico ed esclusivo organo del potere, non hanno poi nemmeno la chiarezza necessaria per dilucidare la questione.

« Si può tuttavia indurre dai loro articoli che essi considerano sempre la Turchia come arbitra della situazione e le flotte combinate come tenute ad entrare nei Dardanelli dietro la richiesta della Porta.

« Importerebbe allora sapere come la Turchia risguarderà l'occupazione dei principati. Dietro un dispaccio arrivato oggi per la via della Germania, il *Journal de Constantinople* avrebbe detto che il passaggio del Pruth equivaleva ad una *dichiarazione di guerra*. La frase citata si trova infatti nella risposta di Reschid bascià a Nesselrode; ma questa stessa risposta è ben lontana dall'essere così esplicita.

« Del resto, l'incertezza non potrà esser lunga. Domani o dopo domani avremo notizie di Costantinopoli, per mezzo dei vapori del Levante. Secondo la *Gazzetta di Colonia* si sarebbe convenuto che l'ammiraglio Dundas comanderebbe le due flotte, e che in caso di sbarco le truppe sarebbero collocate sotto gli ordini d'un generale francese. La flotta inglese conta 8,000 uomini e 700 cannoni, la francese 10,000 uomini e 900 cannoni.

« La *Gazzetta d'Absburgo* annuncia alla sua volta il prossimo arrivo dell'imperatore a Varsavia. »

— Si legge nella corrispondenza del *Times* in data di Vienna, 29 giugno:

« Un opera intitolata *La questione orientale*, recentemente pubblicata a Berlino, reca una rivista sommaria dei progetti e delle speranze deluse dei governi di Russia, Austria e Francia negli ultimi anni.

« L'autore opina, come molti altri, che l'originario scopo dei due imperatori era di effettuare una assoluta chiusura continentale contro l'Inghilterra. Le cose camminavano favorevolmente in questo senso sino a che le corti nordiche recarono offesa al nuovo autocrate nell'affare della ricognizione dell'impero, e che l'Austria fu poi abbastanza imprudente di interporsi ai progetti matrimoniali di Napoleone.

« L'imperatore dei francesi fu avvertito in modo penoso del fatto che un sovrano eletto non è che un intruso negli occhi di coloro che portano la porpora per la grazia di Dio, e per diritto di nascita, e per conseguenza le relazioni fra la corte francese e quelle di Pietroborgo e Vienna divennero assai fredde e lontane.

« Gli uomini di Stato dell'Austria incominciano ad intendere che la vittoria del conte Leiningen, della quale erano così orgogliosi, fu peggio di una disfatta. Si asserisce generalmente che quando l'Austria insistette nel suo diritto di proteggere i cristiani perseguitati nella Bosnia e nell'Erzegovina abbia agito all'insaputa e senza l'approvazione della Russia; ma ciò è assai dubbio. Il gabinetto russo deve aver sogghignato di soppiatto nel vedere l'assoluta mancanza di previdenza dimostrata dal suo eccellente alleato tedesco. Tutte le circostanze accennano che sì tosto la Porta ebbe fatte delle concessioni alla Francia in favore dei cattolici, l'imperatore Nicolò si risolvette di fare un ardito tentativo per realizzare i progetti da sì lungo tempo accarezzati da'suoi predecessori, e di diventare il protettore rinonosciuto della chiesa ortodossa in Oriente. La previa apparizione del conte Leiningen con pretese consimili a favore dei cattolici fu quindi veduta con gran piacere dalla Russia.

« L'Austria ha virtualmente perduto il diritto di protestare contro la politica aggressiva della Russia in causa di 22 conventi e 170,000 cattolici nella Bosnia, Erzegovina e Croazia turca. Un uomo di Stato che a'suoi tempi esercitò molta influenza sui destini dell'Europa (il principe Metternich?) dicesi essere molto eloquente nelle sue invettive contro la politica rapace della Russia.

« I fogli austriaci sono pieni di relazioni intorno all'ottimo accoglimento fatto al barone de Bruck a Costantinopoli, ma la corte non gli fece nemmeno la cortesia di sospendere la sua decisione intorno all'*ultimatum* sino al suo arrivo. Si dice che gli inviati francese ed inglese gli mostrarono molta riserva e freddezza allorchè egli parlò di mutue concessioni.

— Scrivesi da Costantinopoli, il 20 giugno, alla *Gazzetta di Trieste*:

« La fregata turca la *Medschidié* si recò a Smirne onde ricevere a bordo una parte dei militi. I contingenti delle provincie di Beyruth, di Brussa e di Vaina sono già arrivati. Continuano tuttavia le conferenze fra gli ambasciatori delle grandi potenze e la Porta.

« Il 16 giugno, lord Redcliffe fu ricevuto in udienza particolare dal sultano. Nello stesso giorno, una deputazione, composta di quattro metropolitani e di alcuni altri distinti armeni non uniti, ha consegnato al ministro degli affari esteri un indirizzo di ringraziamento per l'*iradé* pubblicato in favore delle confessioni cristiane ed israelite.

« Il nuovo *iradé* sembra dover dar luogo ad alcune difficoltà da parte dei sudditi greci, perchè finora essi aveano protestato contro l'oppressione dei preti e contro l'abuso che faceano del loro potere. Essi credono ora che i preti si faranno vieppiù oppressori, poichè questo firmano aumenta i loro diritti. »

— Scrivesi da Belgrado, il 23 giugno alla *Gazzetta di Colonia*:

« Un giornale, scrivono, ha annunziato, giorni sono, che sulla domanda di Reschid bascià, il governo serviano si è pronunciato in favore della Porta. Quantunque il giornale ufficiale abbia smentita questa notizia, non si sa tuttavia quale sia per essere l'attitudine della Servia in caso di guerra. Il popolo non simpatizza nè pei turchi nè pei russi.

« Da secoli i turchi hanno rapporti poco amichevoli coi serviani, ma nemmeno i russi sono veduti di buon occhio. Gli abitanti delle compagne non hanno dimenticato i portamenti dei soldati russi nella guerra dell'indipendenza. Tutto dipende del resto dal governo che ha per iscopo una politica nazionale anzichè conservativa.

« Qui si fanno considerevoli armamenti. L'armata è organizzata da alcuni ufficiali che hanno fatto i loro studi militari a Berlino. Si può portarne la cifra a 40,000 uomini. In Servia ogni uomo, com'è noto, conosce il maneggio delle armi. Il governo possiede ora 80,000 fucili ed una fonderia a Kraguyewatz, sotto la direzione di un serviano che ha studiato in Prussia.

« Le notizie del Montenegro sono molto allarmanti. Potrebbe farsi di bel nuovo sentire la tromba di guerra. »

— Il *Journal de Francfort* contiene una corrispondenza particolare da Dresda del 30 giugno, dove sono spiegate assai chiaramente le intenzioni della Russia verso la Porta:

« La circolare del conte Nesselrode annunzia, che in caso di rifiuto dell'*ultimatum*, le truppe russe passeranno la frontiera dell'impero, non per fare la guerra, che S. M. non vuole intraprendere contro un sovrano che essa ha sempre risguardato come un sincero alleato, ma per avere delle garanzie materiali fino a che, animato da più equi sentimenti, il governo ottomano darà alla Russia le morali assicurazioni che essa ha indarno domandate da due anni per mezzo de' suoi rappresentanti a Costantinopoli, e ultimamente del suo ambasciatore.

« La Russia dichiara dunque di nuovo che il rifiuto del suo *ultimatum* non costituisce un caso di guerra, e che non oltrepasserà le frontiere con intenzioni ostili.

« D'altra parte, questa lettera del ministro russo fa chiaramente vedere che questi Principati resteranno occupati fino a che la Porta abbia accettato l'*ultimatum*.

« La Porta sarebbe dunque nel caso o di accettare questo *ultimatum* o di soffrire in silenzio l'occupazione dei Principati, o di tentare di cacciarne i russi.

« La Porta non può fare quest'ultimo tentativo, e se pur lo volesse, comprometterebbe i suoi destini. Essa dovrebbe dunque pel momento scegliere il secondo partito, e soffrire l'occupazione dei Principati, la quale si farebbe precedere da un manifesto pubblicato dalla Russia per tranquillizzare l'Europa colla promessa di evacuare i Principati non sì tosto che la Porta abbia concessa la chiesta soddisfazione. La questione resterebbe allora nel dominio della diplomazia europea, che è troppo interessata al mantenimento della pace del mondo per non poter trovarvi uno scioglimento. »

— Scrivesi da Vienna, il 30 giugno, al *Journal de Francfort*:

« Scrivesi da Odessa che il commercio e le relazioni soffrono una perfetta stagnazione nel timore di vedere chiuso tutto all'improvviso il porto, e di non potere, in conseguenza, nè esportare, nè importare le merci. Le notizie dei Principati Danubiani sono triste anzi che no. Nessuno confida nell'avvenire, e tanto a Jassy che a Galatz le case straniere ritirano i loro capitali. »

— Scrivesi da Costantinopoli, in data del 21 giugno, al *Times* del 4 luglio:

« I vascelli da guerra russi sortono continuamente da Sebastopoli per esercitare una rigorosa sorveglianza lunghesso tutta la spiaggia. Il 20, una fregata russa, la *Kolumna* si avvicinò fino a tre miglia dall'entrata del Bosforo. »

— Il *Journal de Constantinople*, organo semiufficiale, come ognun sa, del governo turco, fa le seguenti riflessioni sul passaggio del Pruth, che dietro il rifiuto della Porta riguardavasi a Costantinopoli come imminente:

« Nessun trattato fra la S. Porta e la Russia, anteriore all'atto di Balta-Liman, autorizza questa violazione del territorio della Turchia, e l'atto di Balta-Liman sottoscritto nel 1849 e duraturo per 7 anni, dice all'articolo IV che le truppe russe non potranno entrare nei Principati, che nel solo caso in cui vi scoppiassero dei disordini.

« Siccome la più perfetta tranquillità regna nelle provincie moldo-valacche, se si avverasse l'occupazione, essa sarebbe senza motivo una flagrante offesa all'integrità ed all'indipendenza della Turchia, ed una grave infrazione ai trattati del 1840 e 1841 sottoscritti dalle cinque grandi potenze, i quali guarentiscono questa integrità e questa indipendenza.

« Si crede (*on pense*) che la notizia dell'occupazione dei Principati trarrebbe a Costantinopoli la flotta francese ed inglese. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 7 luglio.

Guardia nazionale di Genova.

Stato maggiore generale.

Ordine del giorno 6 luglio 1853.

Per speciale incarico avutone da S. M. la regina regnante, il di lei primo scudiere commisse al sottoscritto di partecipare alla Guardia nazionale la somma soddisfazione provata dalla prefata M. S. in occasione della guardia somministrata il giorno 5 corrente al palazzo reale da questa Guardia nazionale, nella quale ebbe a rilevare la bellissima tenuta, il contegno militare, e l'esattezza nel servizio.

Militi Cittadini,

Io compio al gratissimo mandato, e ringrazio voi tutti, che mi porgete frequenti occasioni per tributarvi meritati encomii.

Il generale comandante superiore
F. Busseti.

— Questa mattina sul Molo nuovo venne eseguita colla forca la sentenza di morte pronunciata da questo magistrato d'appello contro Giuseppe Satragno nativo di Rocchetta Cairo, convinto di omicidio mediante strangolamento sulla persona del suo padrone Giovanni Cabitto che lo derubava di circa 60 scudi. (*Gazz. di Genova*)

Lombardo-Veneto. *Milano, 6 luglio.* Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« La pioggia dirotta caduta nella notte dall'1 al 2 corrente recò non pochi guasti alle regie strade della provincia di Sondrio, e specialmente a quella da Bocca d'Adda a Chiavenna. Essendosi gonfiato notabilmente il fiume Val Codera presso Novate e ripartitosi in diversi canali si scaricava per le luci dei diversi ponti ivi esistenti ed attraverso di ampio cunettone.

« La diligenza erariale proveniente da Milano per Chiavenna al passaggio del terzo di quei ponti verificatosi alle ore due antimeridiane del giorno 2 corrente, si trovò mancare il terreno per la subitanea caduta della spalla destra, ed ebbe a rovesciarsi nel fiume. Fortunatamente non eravi alcun passeggiero, e tanto il conduttore che il postiglione poterono salvarsi senza riportar offesa. Il trasporto e carico fu pure ricuperato, ma si ebbe la perdita di due cavalli; lungo la R. strada per la Spluga avvennero pure saltuariamente diverse frane, come pure lungo la regia strada per S. Marco presso il suo sbocco in Morbegno.

« Furono tosto impartite le opportune energiche disposizioni pel risarcimento dei suddetti guasti, ed infatti la diligenza partita ieri da Chiavenna per la Spluga passò la montagna abbastanza felicemente, mentre il ritardo di quella proveniente dalla Spluga fu causato da incomoda strada sul territorio svizzero. Lungo la strada da Chiavenna a Bocca d'Adda il passo fu già ridonato ai piccoli rotanti; e forse entro la giornata potrà essere facilitato anche ai maggiori attiragli. Così lungo la strada per San Marco fu allestito il passaggio pei pedoni, ed in breve sarà resa libera anche ai rotabili. »

Stati romani. *Ferrara, 1° luglio.* Nelle ore pomeridiane di martedì ultimo, avvenne un allarme nelle carceri del Quartierone. Sedici detenuti,

degenti simultaneamente in un solo locale, dopo avere ricusata la minestra di riso pretendendo quella di legumi, avevano ingombrata coi pagliaricci la porta, e cominciato a disselciare il pavimento, non che a tentare di formare un foro di comunicazione in una contigua carcere, ove si trovavano altri 24 detenuti; accortisi li custodi, chiamarono la forza di gendarmeria ivi stanziata e di linea che stava di guardia, a cui pure si unirono gl' II. RR. racchettieri accasermati nel Quartierone stesso, e questi fecero ben presto tornare all'ordine quegli sconsigliati, otto dei quali, come principali autori dello scompiglio, furono assicurati con ferri e trasferiti alle carceri di S. Paolo.

AUSTRIA. *Vienna, 4 luglio.* La *Corrispondenza austriaca* persiste a dichiarare erronea la notizia dell'ingresso dei russi a Jassy. Vi si legge:

« L'eco della falsa notizia che le truppe imperiali russe siano già entrate il 25 di giugno in Jassy si trova nei fogli di Londra e Parigi, come ci viene annunciato dal telegrafo.

« Così il *Times* e l'*Assemblée nationale* recano la notizia telegrafica che l'occupazione della capitale della Moldavia sia seguìta con 12,000 russi.

« Ne facciamo menzione unicamente per eccitare il pubblico nel proprio interesse alla massima precauzione verso tutte le notizie e voci non autentiche. »

La smentita della *Corrispondenza* è evidentemente di mala fede e gesuitica. Ora si limita a negar che i russi siano entrati con 12m. uom. in Jassy il 25 giugno, ma non nega che ciò possa essere seguìto il giorno dopo o più tardi. Anche dell'occupazione della Moldavia non si fa parola.

La *Corrispondenza* cerca con questa manovra di antivenire ad una crisi finanziaria e al panico della Borsa.

— Si legge in una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data di Parigi, 18 giugno:

« Si assicura essere arrivati dispacci da Copenhaguen, in cui si annuncia al ministero francese che il governo danese ha dichiarato, dietro una interpellanza fatta in proposito, che esso è deciso di ricusare, in caso di guerra contro la Russia, ai nemici di questa potenza il passaggio del Sund.

Togliamo dal *Corriere Mercantile* il seguente indirizzo dei patriarchi della chiesa greca:

Indirizzo della nazione greca.

I patriarchi greci di Costantinopoli e di Gerusalemme, i metropolitani ed i vescovi di primo ordine, i notabili della nazione ed i capi di corporazione, sudditi della Sublime Porta, sottopongono il presente indirizzo ai piedi del trono sublime, pieno di giustizia, e del soglio imperiale e misericordioso (che sia conservato sino alla fine del mondo).

La nostra umile nazione, che si gloria della sua fedele soggezione e sommissione al governo imperiale (d'eterna durata) di S. M. il sultano nostro benefico padrone, avendo convocato un consiglio generale al nostro patriarcato, in occasione della lettura (in presenza dei vostri servitori i metropolitani, i notabili della nazione, ed i capi delle diverse corporazioni che trovansi a Costantinopoli) del firmano imperiale, rivestito dell'*hatti-ccérif* di S. M. nostro augustissimo sovrano, ed emanato recentemente in nome del nostro patriarca, vostro servo, nello scopo di confermare le condizioni particolari, i privilegi spirituali e le concessioni accordate dai gran sultani ed imperatori (di gloriosa memoria) e che S. M. I. nostro augusto padrone e benefattore, si compiacque di mantenere dopo che cominciò a far brillare la sua giustizia dall'alto del trono maestoso dei sultani, di evitare gli abusi che ebbero luogo per qualche negligenza o disattenzione, di conservare in ogni tempo intatti e di eseguire intieramente ed esattamente le immunità ed i diritti particolari delle chiese, monasteri, e delle terre, proprietà ed altri luoghi e santuari che ne dipendono, e finalmente i privilegi e le immunità contenute nei *bérats* relativi alle antiche concessioni, e dati al patriarca attuale, ai metropolitani ed arcivescovi, i sottoscritti, sudditi fedeli, furono ricolmi di gioia infinita e di riconoscenza eterna.

È oltre i limiti della possibilità di fare con atti o con parole i ringraziamenti dovuti per una sola delle bontà, privilegi e concessioni accordati all' umile nostra nazione in un modo atto ad attirare la gelosia delle altre nazioni e far la gloria della nostra, secondo l'ordinaria misericordia di S. M. I. l'augustissimo e potentissimo sultano, misericordioso verso tutti, lodato pei suoi atti, benefettore del mondo, nostro speciale benefattore, ornamento della corona dei sultani, ed oggetto d' ammirazione dei contemporanei sovrani della terra, per le sue bontà e le sue perfezioni. Tutti sanno che la sicurezza e la tranquillità di tutti i sudditi sono perfette, mercè la protezione piena di giustizia del governo imperiale, cui è confidato, come un pegno divino, il benessere e la contentezza di tutti gli abitanti degli Stati imperiali.

Così la nostra nazione considera come il primo dei suoi doveri di religione e di legge, di rimanere con tutto il suo cuore e con tutta l'anima sua, sempre costante nella sua soggezione e nella sommissione al governo imperiale, e di versare sino all'ultima goccia il suo sangue per l'augusta persona di S. M. I.; ed essa innalza a Dio onnipotente preghiere ardenti dì e notte co'suoi figli e le sue famiglie, a capo nudo e spargendo lagrime, acciò preservi l'augusta persona di S. M. il nostro magnanimo sovrano sul trono dei sultani d'eterna durata, in buona sanità e per lunghi anni, e conservi i ministri del governo imperiale, i quali sono gl'intermediarii di tante bontà imperiali nell'onore e nella gloria, sotto la graziosa benevolenza di S. M. I.

Preghiamo V. A. di voler prendere cognizione del presente indirizzo e di sottomettere ai piedi del trono dell'augustissimo sultano, ombra divina, la nostra perfetta riconoscenza, la nostra gioia ed i nostri sinceri ringraziamenti.

Quest' oggi per la via telegrafica non abbiamo che il dispaccio della

Borsa di Parigi 7 luglio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0/0	76 90	76 60	ribasso 85 c.
4 1/2 p. 0/0	1017 5	101 80	id. 75 c.
1853 3 p. 0/0	63 75	» »	rialzo 25 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0/0	97 75	98 »	senza var.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 luglio 1853

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 97 25
1848 » 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 75
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 75
Id. in liq. 96 p. 31 luglio
1851 » 1 giugno - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95
Contr. della matt. in cont. 94 75

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio. - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1010
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 636 637 638 636 636 638 640 639 638 640
Contr. della matt. in cont. 635 635 635
Ferrovia di Cuneo 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 726 p. 31 luglio
Contr. della matt. in cont. 722
Via ferr. di Susa, 1 luglio p. v. — Contr. della matt. in cont. 555
Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 685 685 700 695
Contr. della matt. in liq. 695 p. 31 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 3/4	252 1/4
Francoforte sul Meno	210	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 40
Torino *sconto*	4 0/0	
Genova *sconto*	4 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 11	20 14
— di Savoia	28 82	28 87
— di Genova	79 65	79 85
Sovrana nuova	35 20	35 29
— vecchia	35 10	35 19
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

DENTI MINERALI DI TUTTE QUALITA'

Gran Fabbrica del D.r Billard e Figlio
Strada Cassette, 8, a Parigi.

I denti di questa fabbrica son riconosciuti per i migliori, resistono perfettamente al fuoco ed alla pressione dentro la bocca: essi ritornano in buono stato collo esporli al fuoco. P. 2—8 1255

Se i signori dentisti vorranno avere notizie sui prezzi, come pure campioni *gratis*, si indirizzeranno al sig. Billard, strada Cassette, 8, a Parigi.

PILLOLE DEHAUT

Questo purgativo, composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato a Parigi da circa venti anni dal sig. Dehaut, non solo contro i raffreddori ostinati e come purgante ordinario, specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale. Queste pillole la cui riputazione è ora sì diffusa in Francia, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il sig. Dehaut debbe tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori qualunque ne sia la natura, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò ch' esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza dover interrompere il suo lavoro; il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene. P. 2—7 (1255)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di HOGG *e C., 2, via di Castiglione, in Parigi,*

Contro le affezioni scorbutiche scrofolose, reumatismi e gotta; dà questo molta forza a' bambini rachitici e delicati. Il rapporto del prof. LESUEUR capo dei lavori chimici alla Facoltà Medica di Parigi, *col quale prova che questo racchiude quasi il doppio dei principii attivi che contengono gli altri olii di fegato di merluzzo*, deve trovarsi su di tutte le boccette (8 fr., e la mezza boccetta 4 fr.), quali portano anche la nostra firma su di un capsul bronzato e sull'etichetta. Dirigersi direttamente (*franco*) a Hogg e C., a Parigi, o ai farmacisti e droghieri. Rimessa d'uso, P. 2-6 (1255).

ÉTUDE SUR LE MARIAGE

ET LES SECRÈTES INFIRMITÉS DE LA JEUNESSE ET DE L'AGE MUR P. 1—4 1251

avec 40 dessins coloriés, sous enveloppe cachetée.

PRIX : 5 fr.; franco par la poste, 5 fr. 50 c.

LA PRESERVATION PERSONNELLE

Recherches analytiques sur la physiologie et les fonctions du mariage, et sur tous les cas dans lesquels cette importante action de la vie affecte le bonheur et la santé de l'homme et provoque des obstacles et l'incapacité. Cet ouvrage explique les effets résultant des mauvaises *habitudes de collége*, d'excès de jeunesse, d'un sejour trop long dans les règions tropicales et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par vingt années d' expériences dans le traitement de l'impuissance, de la débilité nerveuse, de la faiblesse locale, de la blennorhagie, de la syphilis, et enfin de toutes les maladies urinaires et du système génératif. Illustré de quarante dessins coloriés représentant les organes dans leur état sain et maladif, par Samuel LA' MERT, 37, Bedford Square, à LONDRES, docteur en médecine, membre de l'université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, de la société médicale, etc., etc. Cet ouvrage est particulièrement recommandè aux personnes qui auraient des doutes sur leur situation physique, et qui croiraient avoir compromis leur santé, leur bonheur, et enfin les priviléges auxquels a droit tout homme en ce monde.

Le docteur SAMUEL LA' MERT reçoit chaque jour à sa résidence.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — *Le secret est inviolable* et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécesssires sont expédiés avec sécurité, dans toutes le sparties du monde.

La Preservation personnelle *est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin.*

ELISA MAGNAGHI
LEVATRICE

Unica allieva del D.r CARLO SECCHI *ostetricante*

Via S. Maurizio, n. 7, piano secondo.

La campagna in collina, di sua proprietà, distante due miglia, con strada carrozzabile, offre alle pensionarie tutti quei vantaggi che ritraggonsi da amena e celata posizione, in aria salubre, con camere ampie, gradevole giardino e passeggiate solitarie. Le assidue cure, i pronti soccorsi, in caso di bisogno, e la discretezza del prezzo, le fanno sperare la continuazione della fiducia di cui fu finora onorata.

Il prezzo è uguale anche per le pensionarie in città (G-3)

Chez Joseph Bocca, libraire de S. M.

LA CLEF
DE LA CASE DE L'ONCLE TOM

Contenant les faits et documents originaux sur lesquels le roman est fondé

Par

MISTRESS HARRIET BEECHER STOWE

traduit par OLD NICK ET ADOLPHE JOANNE.

— 1 vol, gr. 8° - Prix, fr. 3. —

Tipografia di LUIGI ARNALDI, Torino

Recente pubblicazione

LA BIRRAIA
Dramma di G. VOLLO.

Prezzo: L. 1.

LIBRERIA PATRIA, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 4.

C-18

L'AUSTRIA IN ITALIA
e le sue confische
IL CONTE FIQUELMONT
e le sue confessioni
DI *A. BIANCHI-GIOVINI.*
Un vol. in-8° grande.

La suddetta opera vendesi anche presso l' Ufficio dell' *Opinione*, via della Madonna degli Angeli, N. 13.

ISAAC LAQUEDEM
Seule édition complète autorisée
PAR ALEXANDRE DUMAS

—o—
1 franc le volume
—o—

Les cinq volumes actuellement en vente, comprennent toute la première partie de cette immense conception qui embrasse les faits anecdotiques les plus curieux de l'histoire ancienne et moderne. C'est la seule édition complète, où se trouvent tous les chapîtres retranchés dans le *Constitutionnel* et l'édition de Paris.

La richesse, l'abondance et le coulant du style de cet intéressant ouvrage, le plus piquant de tous les romans historiques, sont au dessus de toutes les productions antérieures de l'autour, déjà si riches et si fécondes.

I. VOL. La via Appia — Le voyageur — Casa Rotondo — Les Gaëtani — Urbi et Orbi — Le maudit — Jérusalem — II. VOL. L'homme à la cruche d'eau — L'Evangile — La tentation — La Péche-resse — La résurrection de Lazare — Malheur à Jérusalem — Mater amaritudinis plena — Ceci est mon corps, ceci est mon sang — La sueur de sang — III. VOL. Le bâiser — Le rêve de Claudia — Anne et Caïche — Hak et Dam — Le porte-enseigne — De Pilate à Hérode — D'Hérode à Pilate — La malédiction — Le Golgotha — La Résurrection. — IV. VOL. Appollonius de Tyane — Forêt de Némée — Méroé — Les Noces de Clinias — Le voyage. — V. VOL. Centaure et Sphinx — Incantation — Le Titan — L'antre de Trophonius — Les Parques — Cléopâtre.

Se trouve à Turin à l'office de la typographie Subalpine, rue Alfieri numéro 24.

Les cinq volumes seront expédiés *franco*, contre l'envoi d'un mandat postal de la somme de 5 francs. — Affranchir.

L. A. MURATORII

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES
EDITIO NOVA

Tutti gli scrittori che in questi ultimi cento anni illustrarono in patria e fuori le cose italiane del medio evo, ebbero a principale e comune loro presidio la gran collezione di LUDOVICO ANTONIO MURATORI.

A questa inesausta fonte attingeranno lungamente anche in futuro gli studiosi che vorranno riscontrare i testi, al lume di nuove dottrine istoriche, o con altro proposito che non ebbero i loro antecessori.

Se non che il possesso della collezione Muratoriana è un privilegio delle grandi biblioteche, non generale a molte città anche in Italia, rare volte concesso alla domestica meditazione del privato; e nelle rare occasioni che ne restituiscono qualche esemplare al commercio, il prezzo trascende ogni ragionevol misura.

Epperò una SOCIETÀ EDITRICE si è ordinata all'uopo di fare, col consiglio d'uomini eruditi, una ristampa degli *SCRIPTORES RERUM ITALICARUM*, nella quale la diligenza libraria risponda alla riputazione dell'opera, nel tempo stesso che la forma torni la più agevole all'uso, e al privato peculio la meno gravosa.

Alla collezione originale del MURATORI, che non sarà senza un corredo di varianti, di testi emendati e di note, seguiranno le giunte del TARTINI, del MITTARELLI ed alcune altre fonti *inedite* o sommamente *rare*, di che si terrà ragione in uno scritto latino che accompagnerà i primi volumi.

Gli ingenti tomi in-folio dell'edizione principe, verranno ridotti a comodissimi volumi in piccolo 8°, in carattere garamoncino nuovo e buona carta collata.

Per non turbare il ritrovamento delle citazioni, si conserverà la numerazione originale dei tomi, la cui suddivisione in due o più parti verrà commisurata in modo che i singoli autori non riescano smembrati.

Il prezzo sarà in ragione d'un centesimo di franco per ogni pagina, e centesimi venticinque per ogni tavola, compresa la coperta e la legatura, escluse le spese di porto e dazio che restano a carico del compratore.

Si pubblicheranno due volumi al mese e si pagheranno alla consegna. L' acquisto d' un volume obbliga a tutti i seguenti sì del MURATORI che delle GIUNTE.

Ogni carteggio e domanda si diriga alla SOCIETA' EDITRICE DEL MURATORI IN TORINO: Madonna degli Angeli, N° 4, piano 1°.

Per l'isola di Sardegna è incaricato delle associazioni il sig. FEDERICO G. CRIVELLARI in CAGLIARI, *Palazzo Boyl.*

Torino, 15 maggio 1853.

LA DIREZIONE
Della Società Editrice.

Tip. C. CARBONE.